

# “La farsa si trasforma e quel buffone tragico scatena un riso amaro”

**Casale.** “Così ho scoperto la modernità di Molière”  
“La scuola delle mogli” stasera in replica al Municipale

## Intervista

**ALICE PEDRAZZI**  
CASALE MONFERRATO

Valter  
Malosti

“Lavorare su questo testo di Molière è stato per lui «come restaurare un quadro: una scoperta continua di colori, in questo caso linguistici, affascinanti». Parla Valter Malosti, attore e regista di talento, vincitore del Premio della Critica Teatrale del 2009, che stasera sarà nuovamente sul palco del Municipale con «La scuola delle mogli», pièce del famoso drammaturgo francese, sul tema, attuale nel 1662 (quando lo spettacolo andò in scena per la prima volta) come oggi, del tradimento e delle corna.

Da dove nasce l'idea portare in scena questo testo di Molière?

«Bazzicavo da tempo fra le pagine di quest'autore, anche se

gine di quest'autore, anche se i suoi testi non mi sembravano affini al mio modo di far teatro. Invece ho scoperto un Molière diverso, entusiasmante».

Qual è stato il cammino che l'ha portata alla messa in scena de «La scuola delle mogli»?

«Sono partito dalle fonti, dal

testo in lingua originale. Ed ho scoperto che quello che tutti credono un autore borghese, possedeva una modernità linguistica straordinaria. La pièce è scritta in versi, tutte rime baciate che le donano una musicalità che esplode».

Anche nella sua versione si dà molto spazio alla musica.

«Vero, noi portiamo sul palco dei versi liberi, ma che cercano di accostarsi ai suoni che s'incontrano nell'originale. Per questo con la musica il legame è profondo».

Cosa ci si deve aspettare dalla «Scuola delle mogli»?

«Lo spettacolo è di una contemporaneità devastante. Arnolfo, il protagonista (interpretato dallo stesso Malosti, ndr), alleva una bambina di 4 anni, isolandola dal mondo per plasmarla a suo piacimento e sposarla, non ancora maggiorenne, convinto

così di mettersi al riparo da possibili tradimenti. Ci si rende conto immediatamente di quanto questo rapporto vittima-carnefice, pur edulcorato dalla farsa, esista anche in fatti di cronaca dell'epoca nostra. Il testo riporta sino a noi i tratti più salienti del Seicento, un secolo, per certi versi, molto simile a questa nostra epoca, livida, come cupo era il Seicento, ma piena di improvvise luci che ci abbagliano e ci spaventano, perché ancora non le conosciamo».

Qual è la reazione del pubblico davanti a una farsa che si trasforma, a poco a poco, in

### COME UN QUADRO

«La mia sensazione?

Una scoperta di colori linguistici affascinanti»



realtà?

«All'inizio si diverte, guardando un personaggio di cui può ridere, quel buffone tragico che Molière tratteggia con mano ferma. Quel riso, però, diventa via via sempre più amaro, perché gli spettatori capiscono che la pièce è uno specchio nel quale, anche loro, si possono riflettere. E' conturbante».



### Commedia

Due scene della pièce con Malosti nella parte di Arnolfo, ossessionato dall'idea del tradimento

